

International Conference

Europe at the Crossroads of Contemporary World
100 Years after the Great War

*

Internationale Konferenz

Europa an den Scheidewegen der gegenwärtigen Welt
100 Jahre nach dem Großen Krieg

Abstracts | Zusammenfassungen



FOR_HUM

Forum za **humanistiko**
Forum for the **Humanities**
Forum per gli Studi **Umanistici**
Forum für **Humanwissenschaften**
人文学论坛

September 6 – 9, 2018 | Vom 6. bis zum 9. September 2018

Villa Vigoni, Loveno di Menaggio

Italy | Italien

cip

Inštitut Nove revije, zavod za humanistiko

Edited by: | Herausgegeben von:
Dean Komel and Mira Miladinović Zalaznik

With the assistance of: | Unter Mitarbeit von:
Andrej Božič

Number of copies printed: 100
Printed in Slovenia
Ljubljana, 2018

Cover image: | Umschlagabbildung:
©Vecteezy

Institute Nova Revija for the Humanities organizes the conference of the *Forum for the Humanities*, FORhUM, within the research program P6-0341, the research project J7-8283, and infrastructure program I0-0036, which are financially supported by the *Slovenian Research Agency*, Ljubljana, Slovenia.

Das *Institut Nova Revija für Humanwissenschaften* veranstaltet die Konferenz des *Forums für Humanwissenschaften*, FORhUM, im Rahmen des Forschungsprogramms (P6-0341), des Forschungsprojekts (J7-8283) und des Infrastrukturprogramms (I0-0036), die von der *Öffentlichen Agentur der Republik Slowenien für Forschung*, Ljubljana, Slowenien, gefördert werden.

TABLE OF CONTENTS | INHALT

Forum for the Humanities	4
Villa Vigoni, German-Italian Centre for European Excellence	5
L'Europa al crocevia del mondo contemporaneo	6
Europe at the Crossroads of Contemporary World	8
Europa an den Scheidewegen der gegenwärtigen Welt	9
Program of the Conference Konferenzprogramm	13
Prof Dr Enrico Letta	18
Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner	20
Prof Dr Malachi Haim Hacohen	22
Prof Dr Éamonn Ó Ciardha	24
Prof Dr Adriano Fabris	26
Prof Dr Dragan Prole	28
Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann	30
Prof Elmar Bordfeld	32
Prof Dr Roland Duhamel	34
Prof Dr Mira Miladinović Zalaznik	36
Prof Dr Tatiana Shchytsova	38
Prof Dr Zoltán Szendi	40
Prof em Dr Dr hc Bernhard Waldenfels	42
Prof Dr Anđelko Milardović	44
Prof Dr Marco Russo	46
Prof Dr Dean Komel	48
Prof Dr Dr hc (mult) Erhard Busek	50
Dr Jan Brousek	52
Prof Dr Mihael Brejc	54
Prof Dr Dr Andrzej Wierciński	56
Prof Dr Ion Copoeru	58
Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner	60
Tomaž Zalaznik	62
Declaration of the FORhUM	64
Deklaration des FORhUM	65
Dichiarazione del FORhUM	66

Program committee: | Programmkomitee:

Prof Dr Adriano Fabris, Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner,
Prof Dr Dean Komel, Prof Dr Mira Miladinović Zalaznik, Tomaž Zalaznik.

FORhUM
Forum for the Humanities
<http://www.for-hum.com>

In the spring of 2014 the Institute Nova Revija for the Humanities presented to its collaborating partners in the field of interdisciplinary humanities the initiative for the establishment of the Forum for the Humanities with the intention:

- to stimulate an international critical discussion regarding the situation of humanity in the context of European and global circumstances defined, on the one hand, by an immense developmental potential and, on the other, by overwhelming social contradictions and conflicts;
- to extend invitation to participate in the productive discussion not only to humanist scientists, but also to representatives of other scientific disciplines, as well as to personalities active in the realm of cultural creativity;
- to seek for such an international discussion conversation partners within the media and in the sphere of political decision-making.

Humanistic knowledge can, insofar as it traverses historical horizons and future perspectives, offer fundamental precepts for a contemporary human dialogue open for the common as well as for the different.

On the basis of enthusiastic responses to the initiative for the Forum the Declaration of Foundation was adopted at a meeting of its participants in Ljubljana, Slovenia, in November 2014. In September 2016 the FORhUM organized in Ljubljana its first international conference entitled *Freedom and Justice as a Challenge of the Humanities*, which was attended by 22 members from 8 countries.

The FORhUM today comprises already 114 members from 38 countries of the world. At the second international conference *Europe at the Crossroads of Contemporary World. 100 Years after the Great War* the Villa Vigoni will host 23 participants—historians, philosophers, social scientists, legal theorists, literary historians, and politicians—from 13 countries.

Villa Vigoni
German-Italian Centre for European Excellence
<https://www.villavigoni.eu>

Villa Vigoni is a laboratory of ideas, a landmark for dialogue and collaboration between Italy and Germany within the European context.

Academic conventions, international conferences, and cultural events make Villa Vigoni a place for coming together and discussion, a place for promoting projects and learning more about scientific, political, economic, and artistic matters.

Villa Vigoni brings expertise and tools together. Every activity developed here unfolds within an ideal setting for both institutional meetings and informal debates, establishing favorable conditions for coming up with and sharing ideas. Facilitating communication between interlocutors and institutions, thereby strengthening relations between different countries, represents the key to providing answers to the most topical issues affecting Europe today.

With a program of more than 80 initiatives per year, implemented alongside leading partners in the fields of research, culture, and politics, Villa Vigoni is a platform that offers optimal conditions for the development and sharing of ideas, visions, and projects.

Conferenza Internazionale

L'Europa al crocevia del mondo contemporaneo

100 anni dopo la Grande Guerra

6-9 settembre 2018

Villa Vigoni, Loveno di Menaggio, Italia

100 anni dopo la fine della Grande Guerra, l'Europa si trova ad un punto di svolta che richiede progetti e decisioni per il futuro, non solamente in riferimento ai fatti interni all'UE, ma anche relativamente ai rapporti che determinano la sua posizione nel mondo. Inoltre è opportuno indagare la nostra relazione con il passato, esaminandola criticamente a partire dalla prospettiva di un futuro comune.

Nei paesi e nelle istituzioni dell'UE questa prospettiva, che tiene conto del passato, è orientata al futuro e punta ad assumere concreti significati e aspettative in campo politico, economico, scientifico, sociale e culturale. Da un lato l'Europa potrebbe cimentarsi in una riflessione umanistica di fondo, dall'altro si confronta con posizioni che considerano tale riflessione obsoleta e priva di reale efficacia sul mondo contemporaneo nelle sue varie articolazioni. Ma il rifiuto dell'idea di Europa, come accettazione di questa situazione di fatto, porterebbe in ultima analisi al perpetuarsi di una situazione esattamente analoga a quella odierna. Oggi la realtà politica europea è caratterizzata dalla mancanza di una linea direttiva chiara.

Nel considerare in che cosa consiste il senso dell'Europa contemporanea, dobbiamo tener conto di quei valori fondamentali che hanno formato i caratteri comuni di questo continente. Tali valori sono dati dalle differenze culturali e linguistiche dell'Europa, dalla ricchezza della sua tradizione artistica ed intellettuale, dalla libertà individuale, dalla giustizia sociale, dalla tolleranza religiosa, come anche dalle aspirazioni politiche per i processi democratici in quei paesi dove il dominio totalitario e autoritario si è imposto nel secolo scorso e, a volte, si ripresenta ancor oggi sotto differenti declinazioni socio-politiche.

Le prospettive della sopravvivenza e del futuro sviluppo della diversità all'interno dell'Europa non devono arrendersi di fronte all'ipotesi di un crogiolo che uniforma le differenti identità. In questo senso ci troviamo di fronte ad una complessità interpretativa importante, in virtù del fatto che le vicende storiche dei popoli europei sono molto varie e, nonostante ciò, è possibile fare riferimento ad alcune caratteristiche comuni. Questo c'im-

pegna ad affrontare il passato più doloroso mediante l'apertura di nuove prospettive.

La situazione attuale in Europa – l'afflusso di profughi e di migranti, i problemi legati alla sicurezza, la crisi economica mai sopita, le varie fasi di sviluppo in cui si trovano i paesi europei, i conflitti alle sue frontiere – richiede una riflessione pubblica intellettualmente onesta e per quanto possibile esaustiva.

In tale contesto si pone la questione fondamentale concernente la prospettiva di sviluppo dell'Europa. Oltre a tenere ben presenti le conquiste tecnico-scientifiche, tale prospettiva dovrà concentrarsi anche sull'immanenza di problemi come il rispetto della dignità umana e la solidarietà interpersonale in quanto elementi chiave della *Lebenswelt* europea all'interno della sfida mondiale della nuova globalizzazione.

Oggi l'Europa si trova ad un importante punto di svolta nel quale decidere la strutturazione del proprio futuro. Per questo motivo c'è un forte bisogno di sedi di discussione, dove studiosi competenti nei diversi ambiti (delle scienze umane e dell'economia) e detentori del potere decisionale in politica possano cercare soluzioni in grado di assicurare un fondamento certo al futuro dell'Europa.

I valori umanistici fondamentali potrebbero fondare in maniera eccellente il futuro dell'Europa e del "post-Europa" (Jan Patočka). Questi valori non sono ovvi: la loro conservazione e la loro accettazione sono un dovere di civiltà che noi dobbiamo rispettare e per cui è necessario *agire in armonia con la virtù* – seguendo l'antico adagio aristotelico.

Durante il convegno si affronteranno le seguenti questioni:

Autorità e potere
Individualità e comunità
Libertà e giustizia
Strade e labirinti della democrazia
Potenziale di sviluppo/territori di frontiera
(Europa sud-orientale, Europa orientale, Mediterraneo, Africa)

Conclusioni:
Esperienza storica
e
sfide delle scienze umane per il futuro

L'invito a partecipare è rivolto a: storici, filosofi, sociologi, giuristi, economisti, storici dell'arte e della letteratura, studiosi delle religioni, politici e uomini d'affari che possano contribuire attivamente alla formazione della coscienza europea come coscienza critica.

International Conference

Europe at the Crossroads of Contemporary World
100 Years after the Great War

September 6 – 9, 2018

Villa Vigoni, Lovenò di Menaggio, Italy

Today, 100 years after the end of the First World War, Europe stands at the crossroads that burden it immensely, and at the same time somewhat hinder planning and deciding for its future. This is not the case only in regard to the state of affairs within the EU, but also to the circumstances defining its global position. Therefore, the conference intends to question our relation to the past and critically reassess it in the perspective of a common future.

Precisely the questioning, which takes the past into account and nevertheless remains oriented towards the future, draws within the countries and institutions of the EU attention to concrete political, economic, scientific, social, and cultural connotations and challenges. On the one hand, it can be presupposed—even hoped for—that Europe needs a fundamental humanistic reconsideration. On the other hand, we are confronted with opposing opinions claiming such a reconsideration to be obsolete and without real effect in the constellation of contemporary world. Yet, the denial of the European idea emerging solely from the acceptance of the state of affairs ultimately leads to a situation, wherein we have found ourselves now: namely, in face of concrete European political situation we do not possess the necessary or at least clear guiding lines for orientation.

Reexamining the question what comprises the sense of contemporary Europe, we must take into consideration the fundamental values, which have *through* history been established as *the Europeanness* of the continent. These are: European cultural and linguistic differences, the abundance of artistic and intellectual tradition, individual freedom, social justice, religious tolerance, as well as political efforts for the effectuation of democratic processes in the countries, which have in the last century suffered under totalitarian and authoritarian regimes, and which today still wish to continue with the process of overcoming the traumatic past under variously changed social-political circumstances.

Perspectives regarding future existence and development of otherness within Europe cannot be surrendered to the melting-pot of a uniformization of identity. Thus, we are confronted with an exceptional interpretive complexity, because historical experience among European nations is very diverse, although certain common characteristics can be elaborated. We are, therefore, obligated to strive for an overcoming of mainly extremely painful past through the disclosure of novel perspectives.

The actual situation of Europe characterized by the flow of fugitives and migrants, the security issues associated with such a situation, the persisting eco-

Europa an den Scheidewegen der gegenwärtigen Welt

100 Jahre nach dem Großen Krieg

6. – 9. September 2018

Villa Vigoni, Loveno di Menaggio, Italien

Europa befindet sich 100 Jahre nach Ende des Großen Krieges an Scheidewegen, die es sowohl stark beanspruchen als auch bei Planungen und Entscheidungen für die Zukunft aufhalten. Das ist nicht nur in Bezug auf Sachverhalte innerhalb der EU der Fall, sondern auch in Bezug auf Verhältnisse, die seine globale Position bestimmen. Aus diesem Anlass wird auch unser Verhältnis der Vergangenheit gegenüber hinterfragt, das aus der Perspektive einer gemeinsamen Zukunft kritisch beleuchtet gehört.

In den Ländern und Institutionen innerhalb der EU weist gerade solches Hinterfragen, das die Vergangenheit berücksichtigt und doch zukunftsorientiert bleibt, auf konkrete politische, wirtschaftliche, wissenschaftliche, soziale und kulturelle Bedeutungen und Ansprüche hin. Wir nehmen einerseits an, ja, erhoffen es geradezu, dass Europa eine grundlegende geisteswissenschaftliche Überlegung für notwendig erachtet. Andererseits werden wir mit dem entgegengesetzten Standpunkt konfrontiert, dass eine solche Überlegung obsolet und ohne reale Wirkung innerhalb der Konstellationen der gegenwärtigen Welt sei. Doch das Ablehnen der Europa-Idee, die aus alleiniger Akzeptanz des realen Tatbestands erfolgen sollte, würde schlussendlich zu einer Situation führen, in der wir uns zurzeit schon befinden: Nämlich, wir finden uns in der konkreten europäischen politischen Situation ohne eine nötige oder wenigstens klare Leitlinie und ohne Orientierung wieder.

In den Überlegungen darüber, was den Sinn des zeitgenössischen Europas ausmacht, müssen wir jene Grundwerte berücksichtigen, welche sich *in* der Geschichte als das *Europäische* des Kontinents herausgebildet haben. Das sind Europas kulturelle und sprachliche Differenzen, der Reichtum seiner künstlerischen und intellektuellen Überlieferung, individuelle Freiheit, gesellschaftliche Gerechtigkeit, religiöse Toleranz wie auch politische Bestrebungen nach demokratischen Prozessen in jenen Ländern, in denen im vorigen Jahrhundert totalitäre und autoritäre Herrschaften regiert haben; und eben das wollen sie mitunter unter verschiedenen sozio-politischen Umständen auch heute immer noch tun.

Die Perspektiven einer künftigen Existenz und Entwicklung der Andersartigkeit innerhalb Europas dürfen wir nicht einem Schmelztiegel der Identitätsuniformierung überlassen. In diesem Sinne stehen wir einer außerordentlich interpretativen Komplexität gegenüber, da historische Erfahrungen der europäischen Völker sehr unterschiedlich sind, wobei man ungeachtet dessen auf einige gemeinsame Merkmale verweisen kann. Dies verpflichtet uns, uns zu bemühen,

conomic crisis, which still plagues many European countries, and, furthermore, the manifold degrees of development among the countries within Europe, as well as the conflicts on its margins and borders calls for an honest and thorough social discussion amongst intellectuals.

Against such a background, the well-founded question arises whether an outlook for development based predominantly on the techno-scientific accomplishments would also take into account the care for human dignity and interpersonal solidarity as key elements of the European lifeworld within the worldwide challenges of the new globalization.

Today, Europe is at an important turning point regarding the formation of its own future. For this reason, there exists a great demand for debates bringing together competent representatives of miscellaneous disciplines (from the human and social to the economic sciences) and political decision-makers in the search for solutions capable of founding the future of Europe.

Through history established and operative humanistic fundamental values could most excellently ground the future of Europe and “Post-Europe” (Jan Patočka). Such values cannot be taken for granted, their preservation and reinforcement are a civilizatory duty that should not be evaded, wherefore it is necessary—quoting the old Aristotelian conviction—to *act in accordance with virtue*.

Discussions taking place within the proposed problematic framework of the conference will address the following thematic realms:

Authorities and Entities in Power
Individuality and Community
Freedom and Justice
Paths and Deviations of Democracy
Developmental Potentials / Regions on the Margins
(Southeast and East Europe, Mediterranean, Near East, Africa)

Conclusions:
Historical Experience
and
Humanistic Challenges for the Future

Invitees of the conference include: historians, philosophers, sociologists, jurists, economists, literary and art historians, religiologists, politicians, and businessmen, who actively co-shape the ways and sideways of Europeanness, and thus also co-constitute the future of critical *European consciousness*.

die meist äußerst schmerzhafteste Vergangenheit mittels der Öffnung von neuen Perspektiven zu bewältigen.

Die aktuelle Lage Europas, die vom Zulauf von Flüchtlingen und Emigranten gekennzeichnet ist, sowie Sicherheitsprobleme, die diese Situation mit sich bringt, die nach wie vor existente Wirtschaftskrise, in der sich die Länder Europas befinden, ferner unterschiedliche Entwicklungsstufen der Länder innerhalb Europas und Konflikte an seinen Rändern bzw. Grenzen verlangen nach einer aufrichtigen und gründlichen gesellschaftlichen Intellektuellen-Diskussion.

In diesem Zusammenhang stellt sich die begründete Frage, ob neben den Entwicklungsaussichten, gestützt in erster Linie auf techno-wissenschaftlichen Erfindungen, auch die Sorge um die Menschenwürde und zwischenmenschliche Solidarität als Schlüsselemente der europäischen Lebenswelt innerhalb einer weltweiten Herausforderung der neuen Globalisierung im Auge behalten wird.

Europa befindet sich heute bei der Gestaltung der eigenen Zukunft an einem wichtigen Wendepunkt. Aus diesem Grund besteht ein großer Bedarf an Diskussionen, in denen kompetente Vertreter verschiedener Bereiche (von den Geisteswissenschaften bis hin zur Ökonomie) und politische Entscheidungsträger nach Lösungen suchen, die die Zukunft Europas begründen könnten.

In der Geschichte etablierte und wirkende humanistische Grundwerte könnten am exzellentesten die Zukunft Europas und „Nach-Europas“ (Jan Patočka) begründen. Diese Werte sind nicht selbstverständlich, ihre Aufrechterhaltung und Durchsetzung ist eine zivilisatorische Pflicht, der wir uns ausdrücklich stellen müssen, wofür es aber nötig ist – um uns hier auf das alte Aristotelische Bekenntnis zu stützen –, zu wirken im Einklang mit der Tugend.

Die Diskussionen innerhalb des gesteckten Problemrahmens der Konferenz verlaufen in folgenden Themenbereichen:

Autoritäten und Macht
Individualität und Gemeinschaft
Freiheit und Gerechtigkeit
Wege und Umwege der Demokratie
Entwicklungspotenziale / Regionen an den Rändern
(Südost-Europa, Ost-Europa, Mittelmeer, Naher Osten, Afrika)

Schlussfolgerungen:
Historische Erfahrung
und
geisteswissenschaftliche Herausforderungen für die Zukunft

Die Einladung zur Teilnahme ergeht an: Historiker, Philosophen, Soziologen, Juristen, Wirtschaftswissenschaftler, Literatur- und Kunsthistoriker, Religionswissenschaftler, Politiker und Geschäftsleute, die die Wege und Umwege des *Europa-Bewusstseins* aktiv mitgestalten und somit auch die Zukunft eines kritischen europäischen Bewusstseins entwerfen.

Program of the Conference

Konferenzprogramm

17:30 **Opening Address and Introductory Discussion**
Eröffnungsrede und einleitende Diskussion

Prof Dr Enrico Letta

Europe in a World Which Is No Longer Eurocentric

Moderator: Prof Dr Adriano Fabris

19:00 **Dinner | Abendessen**

9.00 **The Legacy of History and the Understanding of Contemporary World**
Das Vermächtnis der Geschichte und das Verständnis der Gegenwart

Moderator: Dr Jan Brousek

Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner

Rückblicke auf die Zukunft. Europa und „sein“ Südosten
(Keynote speech)

• **Prof Dr Malachi Haim Hacoen**

The Habsburg Monarchy and the Future of Europe

• **Prof Dr Éamonn Ó Ciardha**

Dreary Steeples/Hard Borders: Ireland, Britain and the European Union, 1918–2018

11.00 Coffee break | Kaffeepause

11.15 **The Diversity in the Common**
Die Verschiedenheit im Gemeinsamen

Moderator: Prof Dr Anđelko Milardović

• **Prof Dr Adriano Fabris**

Patterns of Identity for a Multicultural Europe

• **Prof Dr Dragan Prole**

Renewal and Responsivity. Europe and Experience of Acknowledgement

• **Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann**

Eskapismus und Integration. Kulturmuster im schwierigen Prozess regionaler, nationaler und europäischer Kulturtransfers in der Zeit nach 1945 bis in die Gegenwart

• **Prof Elmar Bordfeld**

Freiheitserfahrungen mit Gott – Humanismus im Dialog der Meinungen

13.00 Lunch | Mittagessen

15.00 **From Stories to History**
Von Geschichten zur Geschichte

Moderator: Prof Dr Marco Russo

- **Prof Dr Roland Duhamel**
Untergang des Abendlandes?
- **Prof Dr Mira Miladinović Zalaznik**
Drei Männer am Isonzo und eine Frau. Hundert Jahre danach

16.30 Coffee break | Kaffeepause

- **Prof Dr Tatiana Shchytsova**
Literary Imagination and Emotional Legitimacy of National Consciousness (The Case of Belarus)
- **Prof Dr Zoltán Szendi**
Schicksalsfragen der kulturellen Identität – Literarische Fallbeispiele

18.00 **Review of the Day (Discussion of presented papers)**
Rückblick auf den Tag (Diskussion der vorgetragenen Referate)

Moderator: Prof Dr Mira Miladinović Zalaznik

19.00 Dinner | Abendessen

9.00 **The Prospects of Globalization and the Horizons of Humanism**
Die Perspektiven der Globalisierung und die Horizonte des Humanismus

Moderator: Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

Prof em Dr Dr hc (mult) Bernhard Waldenfels

Europa unter dem Druck der Globalisierung

(Keynote speech)

- **Prof Dr Anđelko Milardović**
Globalization of Migration, Anti-Immigrant Parties and Xenophobia in the European Union
- **Prof Dr Marco Russo**
Humanism Reloaded. Hints for the Third Millennium
- **Prof Dr Dean Komel**
Ein Jahrhundert der Krise: Europa und der Geist der Philosophie

11.00 Coffee break | Kaffeepause

11.15 **The Crossroads of Politics, Power, and Authority**
Die Scheidewege der Politik, Macht und Autorität

Moderator: Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner

Prof Dr Dr hc (mult) Erhard Busek

Hauptgrundlagen des zeitgenössischen Europas für heute und die Zukunft

(Keynote speech)

- **Dr Jan Brousek**
Das Scheitern der Demokratie als Scheitern herkömmlicher Konzepte von Verbindlichkeit
- **Prof Dr Mihael Brejc**
Policy Requires Good and Capable People

13.00 Lunch | Mittagessen

15.00 **Oh, Europe!**
Ach, Europa!

Moderator: Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann

- **Prof Dr Dr Andrzej Wierciński**
*Learning toward Understanding the Tradition that We Are:
Hermeneutic Reading of the Greek*
- **Prof Dr Ion Copoeru**
*Is Europe's Constitutionalism an Answer to the Problem
of Violence?*

16.00 Coffee break | Kaffeepause

- **Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner**
Europa? Ja, aber nochmals von vorne bitte!
- **Tomaž Zalaznik**
*Die Mimikry des Verbrechens. Ideologien, Totalitarismen und
Autokratie gegenüber Humanismus*

17.30 **Round Table Discussion and Concluding Remarks**
Rundtischgespräch und abschließende Bemerkungen

Prof Dr hc (mult) Erhard Busek

Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner

Prof em Dr Dr hc Bernhard Waldenfels

Moderator: Prof Dr Dragan Prole

19.00 Dinner | Abendessen

Sunday, September 9 | Sonntag, den 9. September

Departure | Abreise

Moderator: Prof Dr Adriano Fabris

Prof Dr Enrico Letta

Europe in a World Which Is No Longer Eurocentric

(Opening Address)

The European integration project has entered its third phase since its inception. The first phase began after the Second World War: the need for reconstruction and the beginning of the Cold War kept the Old Continent at the centre of the world's stage. The fall of the Berlin Wall marked the beginning of the second phase for Europe, with the dissolution of the Soviet Union and the reunification of Germany significantly marking the evolution of the integration process. Both phases belonged to a Eurocentric world. The third moment began with the last financial crisis and pushed Europe in uncharted territories, where we are no longer the world's center of gravity. As lower levels of economic growth have become the new norm and citizens' demands for security have increased, European states are struggling to cope with the new challenges and adapt to the new reality. In an age of uncertainty, *proximity* politics is all the more appealing, bringing back old and new societal cleavages, while calling into question the EU's very existence. What can Europe do to protect its peoples better and accompany them in this new world? There are no easy answers, but it is clear that they cannot be found without putting citizens at the core of the next phase of integration.

Opening Address and Introductory Discussion
Eröffnungsrede und einleitende Diskussion

Moderator: Prof Dr Adriano Fabris

Prof Dr Enrico Letta was Prime Minister of Italy from 2013 to 2014, leading a grand coalition comprising the Centre-left Democratic Party, the Centre-right People of Freedom, and the centrist Civic Choice. He has also been a Member of the Chamber of Deputies since 2006. Letta was Minister of European Affairs from 1998 to 1999 and Minister of Industry from 1999 to 2001, and served as Secretary to the Council of Ministers from 2006 to 2008.

Letta is the secretary general of the think tank *Agenzia di Ricerche e Legislazione* (AREL). He himself founded the associations *Trecentosessanta* and *VeDrò*. Letta is a member of the European committee of the Trilateral Commission and of the Executive committee of the Aspen Institute Italia. In addition, he serves on the Political Sponsorship Committee of the *Institut de Prospective Economique du Monde Méditerranéen* (IPEMED).

Enrico Letta is the Dean of the Paris School of International Affairs (PSIA) at Sciences Po in Paris.

Moderator: Dr Jan Brousek

Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner

Rückblicke auf die Zukunft. Europa und „sein“ Südosten

(Keynote Speech)

Um die seit 1918 kompliziert gewordene Situation in Europa – nicht nur im EU-Europa, sondern am Kontinent überhaupt – zu verstehen, bedarf es des Rückblicks in die Zeit davor. Die wichtigste Schlüsselstelle für die Entwicklung „zur Verwandlung der Welt“ (Jürgen Osterhammel) ist die sog. „Sattelzeit“ (Reinhard Koselleck), d. h. der Übergang vom 18. ins 19. Jahrhundert, denn in jener Übergangsperiode sind nicht nur die Agenda für die Zukunft aus damaliger Sicht festgelegt worden, sondern können auch die Erwartungshaltungen gegenüber der einstigen Zukunft beobachtet werden. Verfolgt man diesen gedanklichen Faden, stößt man auf Ambitionen von allen Seiten, denen keine ausreichenden Voraussetzungen gegenüberstanden, um sie auf realistische und ausgewogene Weise umzusetzen. Dadurch blieb die Kluft zwischen Wollen und Können aufrecht und wurde von Generation zu Generation perpetuiert. Je mehr Anforderungen an die Systeme gleichwie an die Gesellschaft seit 1918, 1945, 1989 etc. gestellt werden, umso weniger kann die Kluft überbrückt, geschweige denn geschlossen werden.

Das in allen Teilen Europas beobachtbare Problem wird am Beispiel der Länder im Südosten erörtert, deren Entwicklung nicht erst seit den letzten 100 Jahren, sondern schon weit länger unter besonderen Rahmenbedingungen steht.

Moderator: Dr Jan Brousek

Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner

Südosteuropa-Historiker mit Schwerpunkt auf dem 18. und 19. Jh., Mitarbeiter an der Universität Graz 1971-2015, 1994-2001 Obmann der Österreichischen Gesellschaft zur Erforschung des 18.Jh., 2001-2012 Vorsitzender der Kommission für Geschichte und Kultur der Deutschen in Südosteuropa, 2011-2015 Leiter des Instituts für Geschichte an der Universität Graz. Gründer der Plattform Geschichte-Graz-Zukunft (Kooperationsprojekt aller Institutionen mit historischer Ausrichtung inner- und außerhalb der Universität am Standort). Obmann der 2016 gegründeten Gesellschaft zur Erforschung des 18.Jh. im südöstlichen Europa.

Forschungsaufenthalte in Bukarest, Moskau, Sofia und Paris. Leiter zahlreicher Forschungsprojekte zum 18.-20.Jh. in Südosteuropa, Herausgeber bzw. Mitherausgeber von ca. 25 Sammelbänden zu verschiedenen Themen südosteuropäischer Geschichte der Neuzeit, Organisator von ca. 30 Symposien, Konferenzen und Workshops, lokaler Koordinator des 13. Internationalen Kongresses für die 18.-Jh.-Studien in Graz, 2011.

Lehrauftritte in Frankreich, Rumänien, Bulgarien, Griechenland, Tschechien und Slowenien. Auszeichnungen: Dr. h.c. der Universitäten Timișoara und Cluj (Rumänien) sowie der Univ. Sofia (Bulgarien), mehrere staatliche und regionale Orden und Titel Rumäniens.

Moderator: Dr Jan Brousek

Prof Dr Malachi Haim Hacoen

The Habsburg Monarchy and the Future of Europe

The current EU crisis reflects a failure to shape European identity. In a frightening *déjà vu*, populist nationalism and xenophobia are undermining fledgling European federalism. Federalism is vulnerable because its roots in European history have not been firmly established. Europeanists have relied exclusively on civic republicanism and nation states to rethink EU federalism and have ignored Europe's pluralist imperial traditions, exemplified in the Habsburg Monarchy.

The lecture explores the relevance of late imperial Austria for contemporary Europe. It shows the origins of contemporary European understanding of national affiliation and cultural identification in turn-of-the-twentieth century proposals for reconciling Austria-Hungary's nationalities. It surveys imperial *Ausgleiche*, diversities of Catholic and Jewish cosmopolitanism, and, above all, socialist proposals for personal national autonomy and imperial federalism.

For the EU to overcome populist nationalism, it must ground Europeanism in history. Progressive Europeans must overcome republican prejudice against imperial traditions, and recognize that their future, and that of European socialism, too, depends on coalescing with conservative anti-nationalists and retrieving Europe's imperial federalist traditions, of which social democracy, too, was a vital part.

Moderator: Dr Jan Brousek

Prof Dr Malachi Haim Hacoen is Professor of History, Political Science and Religion at Duke University. He is also Director of the Religions and Public Life Initiative at the Kenan Institute for Ethics, and a member of the faculties of Slavic and Eurasian, German and Jewish Studies. He teaches intellectual history and Jewish European history with a focus on Central Europe, the Jewish intelligentsia and rabbinic culture. His *Karl Popper - The Formative Years* has won the Herbert Baxter Adams Prize of the AHA and Austria's Victor Adler-Staatspreis. He has been a recipient of the Frederick Burkhardt Fellowship from the ACLS, as well as of Fulbright, Mellon, and Whiting fellowships, and a fellow at the Oxford Centre for Hebrew and Jewish Studies, the Center for Advanced Studies in the Behavioral Sciences in Palo Alto, the National Humanities Center, and the IFK (Internationales Forschungszentrum Kulturwissenschaften) in Vienna. He has served on the international board of the House of History – Austria, the Vienna International Summer University, the IFK, and the Adler and Vogelsang Austrian State Prize jury. Most recently, he has led an international research initiative on Empire, Socialism and Jews, with a series of conferences in Vienna and Duke University.

Publications: *Jacob & Esau: Jewish European History Between Nation and Empire* (Cambridge University Press, 2018); *Karl Popper - The Formative Years, 1902-1945* (Cambridge University Press, 2000); with Julie Mell, *Central European Jewish Émigrés and the Shaping of Postwar Culture* (Basel: MDPI, 2014); "Nation and Empire in Modern Jewish European History," *Leo Baeck Institute Yearbook* 62 (2018): 53-65; "Berlin and Popper Between Nation and Empire: Diaspora, Cosmopolitanism, and Jewish Life," *Jewish Historical Studies* 44 (2012): 51-74; "Typology and the Holocaust: Erich Auerbach and Judeo-Christian Europe," *Religions* 3 (2012): 600-645; "The Strange Fact That the State of Israel Exists: The Cold War Liberals Between Cosmopolitanism and Nationalism," *Jewish Social Studies* 15:2 (2009): 37-81; "The Culture of Viennese Science and the Riddle of Austrian Liberalism," *Modern Intellectual History* 6:2 (2009), 369-396.

Moderator: Dr Jan Brousek

Prof Dr Éamonn Ó Ciardha

Dreary Steeples/Hard Borders: Ireland, Britain and the European Union, 1918-2018

After World War I, the final dissection of four European empires and a root and branch transformation of the European polity, Britain confronted a more immediate and age-old problem. A triumphant, but resigned Winston Churchill quipped that “the whole map of Europe has been changed ... but as the deluge subsides and the waters fall short we see the dreary steeples of Fermanagh and Tyrone emerging once again”. As a composite part of one of Europe’s two victorious empires, Ireland found herself excluded from the subject peoples who clamoured for recognition at the Paris Peace Conference (1919). Her newly constituted Dáil (Parliament) had rejected Home Rule, proclaimed a republic, set up a rival government to Britain and dispatched delegates to secure recognition for another small nation. In vain, one can hardly assume that President Woodrow Wilson, the ultimate arbiter of the post-war settlement, would remember American’s debt to the Irish and guarantee them a rightful place among these newly-emancipated nations of Serbs, Poles, Czechs, and Slovaks.

One hundred years on the once dreary steeples have re-emerged from the mists and Ireland again finds herself clamouring at Europe’s gates. The continent and context has changed beyond recognition but the problem remains similarly intractable. The small republic’s willingness to take a bullet for the Euro and pay the gambling-debts of European bankers since 2008 may have been exonerated by the centrality of her border in the EU’s blueprint for Brexit; the choreography and mood-music sounds good but the devil will be in the detail. Still, Ireland has come a long way in one hundred years since its peace conference delegation shivered outside Versailles on a cold January in 1919. However, good will, photo-ops on the border and much-vaunted technology will not wish away the re-imposition of some

Moderator: Dr Jan Brousek

sort of a hard border. Breaking down physical and psychological borders has been central to the European project; she needs to deliver on this key issue. Donald Tusk's "Níl neart gur chur le chéile [There is no strength without unity]" will be put to the test in the coming years.

Prof Dr Éamonn Ó Ciardha is a Senior Lecturer in History and Irish at Ulster University and has taught History, English and Irish at the University of Toronto, the Keough Institute for Irish Studies, University of Notre Dame, Trinity College Dublin, the University of the Saarland, the University of Vienna, Framingham State University MA and Ulster University. Numerous high-profile publications have copper-fastened his reputation as a leading scholar of early modern Ireland. These are primarily focused on Irish Jacobitism (Irish support for the exiled House of Stuart), the Irish outlaw, Irish military history, Irish popular politics and culture, language and literature and Irish book history. In 2002, Four Courts Press published *Ireland and the Jacobite Cause, 1685-1766. A Fatal Attachment* (repr., 2004), a 500pp monograph based on his Cambridge PhD. Other outputs include (with Billy Kelly and Micheál Ó Siochrú) two Commemorative volumes of *History Ireland* (2007, 2009) to mark the 400th anniversary of the Flight of the Earls and the Plantation of Ulster; (with David Finnegan and Marie-Claire Peters), *The Flight of the Earls: Imeacht na nIarlaí* (Derry, 2010); (with Micheál Ó Siochrú), *The plantation of Ulster: Ideology and practice* (Manchester, 2012); (with Gabriela Vojvoda), *The Politics of Identity in Post-Conflict States* (Routledge, 2015); (with Patrick Duffy), *Monaghan: History and Society* (Dublin, 2017) and (with Frankie Sewell and Alan Titley) *The Irish Book in Irish since 1567* (forthcoming, Oxford 2019). He has also served as historical advisor, narrator and "talking-head" for a number of historical documentaries on Irish military history, including "Imeacht na nIarlaí: The Flight of the Earls" (TG4's award-winning 2007 production); "Raparí/Outlaws" (TG4 2009); "Plandáil/The Plantation of Ulster" (BBC Northern Ireland, 2011); "Balláí Dhoire/Derry's Walls" (2012), "Wolfland" (2013), "The Siege of Derry" (2013) and "Mapping Ulster" (2013) and "Gafa sa Tur: Irish prisoners in the Tower of London" (BBC NI, 2015).

Prof Dr Adriano Fabris

Patterns of Identity for a Multicultural Europe

What is Identity for Europe? Is it possible to identify some historical constants that allow us to speak of a unitary character in the European culture? Or is, on the contrary, European identity something plural, multicultural, and very broadly articulated?

My paper will try to answer these questions. At the end of the paper I will develop an idea of “relational identity” that will be applied to contemporary Europe.

**The Diversity in the Common
Die Verschiedenheit im Gemeinsamen**

Moderator: Prof Dr Anđelko Milardović

Prof Dr Adriano Fabris (Pisa, Italy) is Full Professor of Moral Philosophy at the University of Pisa, where he also teaches Philosophy of Religions and Communication Ethics. In Pisa he directs the Interdisciplinary Center of Research and Services on Communication (CICo), the Master degree program in Communication and the PhD degree program in Philosophy. He is Director of the journal *Teoria* too. In Switzerland he is the director of the research Institute on “Religions and Theology” (Re.Te.) at the Theological Faculty of Lugano.

Among his most recent publications, we can list: *Bild als Prozess. Neue Perspektiven einer Phänomenologie des Sehens*, together with Annamaria Lossi and Ugo Perone (Königshausen & Neumann, 2011); *RelAzione. Una filosofia performativa* (Morcelliana, 2016); *Ethics of Information and Communication Technologies* (Springer, 2018).

Prof Dr Dragan Prole

Renewal and Responsivity. Europe and Experience of Acknowledgement

The first part of the presentation deals with the question whether the political “downfall” of the multicultural project in Europe can be traced back to conceptual background of Charles Taylor’s idea of politics of recognition. On the other hand, bearing in mind that the phenomenon of recognition failure could be studied and understood by means of the phenomenology of the foreign, some basic concepts of Waldenfels’ philosophy have been seen as a paradigm shift in which the analytical tools are used. Starting with the fact that the motif of multiculturalism is astonishingly close to the motifs which provided the foundation for the romantic understanding of the importance of culture and language, the lecture examines practical consequences of the Taylor’s synthesis of Herder’s notion of culture and Hegel’s concept of recognition. Showing that Taylor’s starting concept can be interpreted within the context of moving the idea of recognition from the legal to the cultural sphere, the author presents a thesis that *the current dispute of multiculturalism is actually based on re-actualization of the legal aspects of recognition*. So much so, that the challenging of multiculturalism does not necessarily implicate its disappearance from the political scene into the background but rather radicalization of both: Taylor’s concept of recognition and Waldenfels’ concept of responsivity.

**The Diversity in the Common
Die Verschiedenheit im Gemeinsamen**

Moderator: Prof Dr Anđelko Milardović

Prof Dr Dragan D. Prole is Full Professor of Philosophy (Ontology, Contemporary Philosophy) and guest lecturer at the Academy of Arts (Aesthetics, Contemporary Aesthetics). He is a member of Editorial Board of several philosophical journals (*Phainomena*, Ljubljana, Slovenia; *Društveni pregled*, Sarajevo, BiH; *Theologos*, Belgrade, Serbia). He has published seven books in Serbian as single author, and five anthologies as editor or co-editor. He has translated five books from German into Serbian (Schelling, Husserl, Waldenfels). Prole had study visits to the Universities of Berlin, Weimar, Leuven, Graz, Heidelberg and Vienna. He has been invited as a visiting lecturer to several universities (Uppsala, Krakow, Athens, Ljubljana, Vienna, Oßmannstedt).

Prof Dr Gertrude Cegl-Kaufmann

*Eskapismus und Integration.
Kulturmuster im schwierigen Prozess
regionaler, nationaler und europäischer
Kulturtransfers in der Zeit nach 1945 bis
in die Gegenwart*

Ausgehend von bewussten und/oder unbewussten, intendierten und/oder gegenläufigen kulturellen Bewegungen in Europa möchte ich fragen, welche

1. tatsächlichen Abläufe interessant sind;
2. welche politischen Programme dabei eine Rolle spielten und
3. welche Erkenntnisse sich aus aktueller Sicht ergeben?

Die Ebenen, die sich hier zum Vergleich anbieten, sehe ich

1. in den Geisteswissenschaften;
2. in der Kulturpraxis und
3. in einem erst im Nachdenken darüber als Fragekatalog herauszustellenden Problemaufriss und einer Aufgabensammlung, die direkt an die Vigoni-Diskursgemeinschaft gerichtet ist.

**The Diversity in the Common
Die Verschiedenheit im Gemeinsamen**

Moderator: Prof Dr Anđelko Milardović

Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann

Literatur- und Kulturwissenschaftlerin, Forschungen: Günter Grass; Literatursoziologie; komparatistische und interdisziplinäre Kulturwissenschaft. Leiterin des Institutes „Moderne im Rheinland“ (www.moderne-im-rheinland.eu) an der Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf; Internationale Wissenschaftsdiskurse in Projekten mit Italien, Polen und Tschechien – u.a. als Gastprofessorin an der Karls-Universität Prag, Institut für europäische Studien, in Prag Ausstellung im Palais der Tschechischen Akademie der Wissenschaften; Jurymitglied im Institut für Geschichte und Kultur der Deutschen im östlichen Europa, u.a. für den Kant-Wissenschaftspreis des Bundes; Ausstellung „Krieg und Utopie“ im „Historial de la Grande Guerre“, Peronne (mit Jasmin Grande u. Gerd Krumeich); Vorsitzende des Wissenschaftlichen Beirates im Großprojekt „1914 – Mitten in Europa“, darin auch eigene Symposien (mit Jasmin Grande u. Georg Mölich) und Wissenschaftsdiskurse („Die Würde der Landschaft“/„Paradiese“) u. die virtuelle Ausstellung „Orte der Utopie. Theater- und Raumkonzepte in Zeiten des Krieges. Ein Europaprojekt“ (mit Jasmin Grande; www.ortederutopie.eu); 2015 Gemeinschaftskongress mit der Universität Gdansk zum Thema „Gedächtnisographien in trilateralen Räumen“; 2016 Kongresse „European Heritage“ in der Bundeskunsthalle, Bonn, und „VerOrtung der Moderne“ mit der Fritz Thyssen Stiftung, Köln.

Auszeichnungen: 2012 Verleihung des Rheinlandtalers; 2013 Verleihung des Bundesverdienstkreuzes am Bande für das international motivierte kulturwissenschaftliche und -praktische Werk.

Prof Elmar Bordfeld

Freiheitserfahrungen mit Gott – Humanismus im Dialog der Meinungen

Humanismus mit Gott? Sicherlich nur ein Ansatz für glaubende Menschen. Aber erfreulicherweise stehen Verteidiger eines Humanismus mit oder ohne Gott seit einiger Zeit im Dialog. Es geht um das Bild des Menschen, wie es in der abendländischen-christlichen Tradition herangewachsen ist. Soll alles, was den Menschen bisher determiniert hat, Geschlecht, Familie, Kultur, Sprache, in seine eigene immer wieder neu programmierbare Verfügung gestellt werden? Zahlreiche Philosophen kommen zu der Erkenntnis, dass die Tiefe des menschlichen Ichs nicht in sich selbst gründet, sondern offen steht für eine ihn tragende und gründende Wirklichkeit, die unabhängig von ihm existiert – für Gott, der „mir innerlicher ist als ich mir selber bin“ (Augustinus). Vernunft braucht diesen Glauben, um sich selbst zu verstehen. Papst Benedikt XVI. hat auch schon als Kardinal Ratzinger häufig mit Nichtglaubenden Dialoge geführt, z.B. mit Jürgen Habermas (2005). Es gelte, Gespräche mit denen zu führen, „denen die Religionen fremd sind, denen Gott unbekannt ist und die doch nicht einfach ohne Gott bleiben möchten“ (*Weihnachtsansprache an die Kurie 2009*). Wichtig bei allem: die Erfahrung von wahrer Freiheit, vor allem innerer Freiheit, deren Ursprung und Garant Gott ist.

The Diversity in the Common
Die Verschiedenheit im Gemeinsamen

Moderator: Prof Dr Anđelko Milardović

Prof Elmar Bordfeld, geb. 03.06.1941 in Bad Godesberg, verheiratet, zwei erwachsene Kinder.

Studium der Fächer Geschichte, Philosophie und Katholische Theologie in Bonn und Münster.

1968 Staatsexamen und theologisches Lizenziat an der Friedrich-Wilhelms-Universität Münster.

Journalistische Ausbildung bei der Bistumszeitung in Münster.

1971-1987 Chefredakteur des *Osservatore Romano* in deutscher Sprache, Vatikanstadt.

1987-1992 Chefredakteur von *RuhrWort*, *Bistumszeitung Essen*, Essen.

1992-1997 Geschäftsführer des Bundes Katholischer Unternehmer (BKU), Köln.

1994 Berufstitel Professor, verliehen vom österreichischen Bundespräsidenten.

1998 Mitherausgeber des *Vatikan Lexikon*, Pattloch-Verlag, München.

1999 - 2014 Freiberufliche Journalisten- und Autorentätigkeit u.a. für ZDF, KNA, Deutschlandfunk, Deutsche Welle, Domradio u.a. aus Italien, Slowenien, Bulgarien, Kroatien und Montenegro.

Auszeichnungen:

Verdienstkreuz am Bande der Bundesrepublik Deutschland,

Goldenes Ehrenzeichen für Verdienste um die Republik Österreich,

Komturkreuz des Päpstlichen Gregoriusordens,

Komtur mit Stern des Päpstlichen Ritterordens vom Hl. Grab zu Jerusalem.

Prof Dr Roland Duhamel

Untergang des Abendlandes?

Die Jahre nach der deutschen Katastrophe 1918 warfen die Frage auf, ob jetzt nicht die Erschöpfung, das Ende der großen europäischen Kultur erreicht wurde. Ausgehend von dem Klassiker *Der Untergang des Abendlandes* (1918/1922) von Oswald Spengler werden zu diesem Thema verschiedene zeitgenössische Stimmen gehört. Spengler glaubt, die weitere Geschichte vorhersagen zu können und interpretiert die bevorstehende Verfallphase, Thomas Mann ähnlich, als Zivilisation. Kennzeichnend für eine solche seien, Nietzsches Begriff der Dekadenz kommentierend, u.a. die einseitige Komfortausrichtung, Imperialismus und Kosmopolitismus, die Tyrannei der Ratio wie der Schwund von Kunst und Religion, Phänomene, für die Nietzsche auch den Begriff des Nihilismus geprägt hatte. Wie Kafka, Rilke, Freud, Heidegger, Hermann Broch u.a. beschreibt Spengler als weitere Folge das zu seiner Zeit weit verbreitete Gefühl einer Existenzangst, die zu überwinden die vergebliche Aufgabe von Sprache und Wissenschaft wäre.

**From Stories to History
Von Geschichten zur Geschichte**

Moderator: Prof Dr Marco Russo

Prof Dr Roland Duhamel

Geb. 1943, Ordinarius i.R. für deutsche Literatur und DaF-Didaktik der Universität Antwerpen (B). Veröffentlichungen zur deutschen Literatur; Philosophie; Kulturphilosophie; Ästhetik; Literaturtheorie; Semiotik; Didaktik; Sprachpolitik. Veröffentlichungen (Frühjahr 2018): *Reflexionen. Kunst im Spiegel der Literatur* (Würzburg); Beiträge zu Kleist, A. Stifter, A. Schnitzler, H. Hesse, B. Brecht, Chr. Wolf, Juli Zeh, in: Josef Kraus und Walter Krämer, *Sternstunden. Große Texte deutscher Sprache* (Paderborn); *Vorsicht Falle! Das leidige Problem der falschen Freunde*, in: *Rundbrief des Belgischen Germanisten- und Deutschlehrerverbandes* 33 (Brüssel). Ehrengast des Belgischen Germanisten- und Deutschlehrerverbandes (www.bgdv.be) und der Stiftung zur Förderung von Deutsch als Fremdsprache in Belgien. Zweiter Vors. und Vorsitzender des Wissenschaftlichen Beirates des Vereins Deutsche Sprache (www.vds-ev.de) mit Sitz in Dortmund. Träger des Bundesverdienstkreuzes 1. Klasse (D) sowie des Ehrenkreuzes für Wissenschaft und Kunst (A). Verheiratet, 2 Kinder, 5 Enkelkinder. Hobby: Klavier.

Prof Dr Mira Miladinović Zalaznik

Drei Männer am Isonzo und eine Frau. Hundert Jahre danach

Vier Menschen ungleicher Herkunft beiderlei Geschlechts und künstlerisch begabt entstammten der Habsburgermonarchie und verlebten einen Teil ihres Daseins am Isonzo. Generalmajor Johann von Maasburg verbrachte seinen Lebensabend in Vipava, wo er malte und an seinem Tagebuch schrieb. Der in Militärschulen erzogene Dichter Robert Musil, der wegen eines administrativen Fehlers kurz vor Kriegsbeginn in „das nicht aktive Verhältnis“ versetzt wurde, engagierte sich zweimal am Isonzo, vornehmlich als Propagandist und Kunstsachverständiger von erbeuteten Schätzen. Der ob einer Kontroverse mit Tito in Vergessenheit gedrängte Kommunist der ersten Stunde und große Dichter Lovro Kuhar kämpfte als k. u. k. Soldat, desertierte aber zu Italienern. Darüber verfasste er den Roman *Doberdob*. Alice Schalek, von Kraus als Kriegspropagandistin diffamiert, lebte 1916 als erste Journalistin monatelang mit Soldaten am Isonzo und berichtete darüber in der Wiener *NFP*.

Wie ergeht es ihnen hundert Jahre später, auch an Orten ihres Wirkens? Wieso bleibt Schalek in unserer Kulturerinnerung als Krieg verherrlichende *Propagandistin* haften, während Musil als sensibler Autor gehandelt wird, wobei man über seine Propagandaschriften großzügig hinwegschaut? Und doch lebten sie während des II. Weltkriegs beide im Exil? Wieso wurde Kuhars *Doberdob* 100 Jahre kaum wahrgenommen und der Dichter in Slowenien kaum rezipiert? Gnade vor der offiziellen Literaturgeschichtsschreibung fand allein seine, zugegebenermaßen einzigartige, realsozialistische Prosa, eigentlich nur sein Roman *Samorastniki* (*Wildwüchslinge*) und seine Kurzgeschichte *Solzice* (*Maiglöckchen*). Mit Maasburg, dessen Bilder heute im Görzischen *ausgestellt* hängen, hadern wir am meisten.

Er wurde aus slowenischer Kulturerinnerung gänzlich ausgelöscht. Wieso? Was ist, was das Nachwirken dieser Intellektuellen so nachhaltig bestimmt?

Prof Dr Mira Miladinović Zalaznik lehrte deutsche Literaturgeschichte an der Philosophischen Fakultät, Ljubljana; forscht am Institut Nova Revija, Ljubljana; Gastprofessur an der Alpen-Adria-Universität Klagenfurt/Celovec, Österreich; Gastvorträge an den Universitäten Antwerpen, Düsseldorf, Klagenfurt, Lexington (University of Kentucky, USA), Maribor, Regensburg, Tübingen, Wrocław, Zadar, Zagreb.

Veröffentlichungen in Auswahl: *Georg Büchners Lenz und Johann Friedrich Oberlins Aufzeichnungen. Eine vergleichende Untersuchung* (P. Lang, Frankfurt/Main etc. 1986), *Deutsch-slowenische literarische Wechselbeziehungen* (FF, Ljubljana 2002), *Deutsch-slowenische literarische Wechselbeziehungen II. Leopold Kordesch und seine Zeit* (ZIFF, Ljubljana 2008).

Herausgeberschaft: *Begegnungen* (Nova revija, Ljubljana 1995); mit Krista Zach: *Querschnitte. Deutsch-slowenische Kultur und Geschichte im gemeinsamen Raum* (SOKW, München 2001); mit Peter Motzan und Stefan Sienerth: *Benachrichtigen und vermitteln. Deutschsprachige Presse und Literatur in Ostmittel- und Südosteuropa im 19. und 20. Jahrhundert* (IKGS-Verlag, München 2007); mit Stane Granda: *Anton Aleksander grof Auersperg – Anastazij Grün. Razprave* (Nova revija, Ljubljana 2009); mit Maria Sass und Stefan Sienerth: *Literarische Zentrenbildung in Ostmittel- und Südosteuropa. Hermannstadt/Sibiu, Laibach/Ljubljana und weitere Fallbeispiele* (IKGS, München 2010); mit Dean Komel: *The Faces of Europe = Die Gesichter Europas = Les visages de l'Europe* (Nova revija, Ljubljana 2009); mit Johann Georg Lughofer: *Joseph Roth. Europäisch-jüdischer Schriftsteller und österreichischer Universalist* (De Gruyter, Berlin, Boston 2011); mit Harald Heppner: *Provinz als Denk- und Lebensform. Der Donau-Karpatenraum im langen 19. Jahrhundert* (P. Lang, Frankfurt/Main etc. 2015); mit Dean Komel: *Freiheit und Gerechtigkeit als Herausforderung der Humanwissenschaften / Freedom and Justice as a Challenge of the Humanities* (P. Lang, Bern etc. 2018).

Prof Dr Tatiana Shchytsova

Literary Imagination and Emotional Legitimacy of National Consciousness (The Case of Belarus)

Belarus is an interesting case for those who study history of nation building in Europe. On the one hand, Belarus is known as a so called “belated nation”, on the other hand, it is unique in that it has two rivaling modern foundation myths (according to one of them this year we celebrate the 100th anniversary of the founding of Belarusian National Republic). Due to various political reasons (starting from geopolitical factors, and so on) the cultural history of Belarus had been to a large extent a history of suppression until the fall of the Soviet Union (1991). In today’s Belarus, soviet heritage and complicated relations with Russia are the highly influential factors that make very difficult a renewed spread of national consciousness. However, Belarusian literature (for about a century) has produced a number of brilliant examples of how a feeling of national belonging can be cultivated without generating the discourse of suffering on the one hand and the xenophobic nationalistic discourse on the other hand. I will address some of these examples and show that (and how) literary imagination can invent/create certain tools and images and methods that are able to inspire an idea of national originality beyond nationalistic ideology and to evoke an affective (self-affirmative) response beyond propagandistic pathos.

In a sense, my paper will be aimed at a clarification regarding the “philosophy” of what can be achieved by literary means.

Prof Dr Tatiana Shchytsova is Associate Professor at the Department of Social Sciences at the European Humanities University, Vilnius (the Belarusian university in exile) and the academic director of the Center for philosophical anthropology *Topos* at the EHU. She received a number of international fellowships and grants for research work at the Universities of Tübingen, Freiburg, Wuppertal, Sheffield and at the St. Olaf College (USA). 2007-2009 she was a research fellow at the Eugen Fink Archive (Freiburg) where she worked on the research project „Being-with-one-another and intergenerational experience“ supported by the Alexander von Humboldt Foundation. She gave a number of guest lectures at various European and Russian academic institutions including the Institute for Human Sciences in Vienna, the University of Bochum, the University of Freiburg, the Academy for Humanities in Samara, the University of Helsinki and others. She founded the Center for Interdisciplinary Research in Human Sciences in Minsk (Belarus). She is the editor-in-chief of the journal for philosophy and cultural studies *Topos* and editor of the book series *Conditio humana*. Her research interests: phenomenology of intersubjectivity, in particular, phenomenology of intergenerational and educational relations; philosophical anthropology; affect theory; existential/phenomenological psychotherapy; philosophical and ethical issues of biomedical technology.

Selected publications in Russian: *К истокам экзистенциальной онтологии: Паскаль, Куркегор, Бахтин [To the Origins of the Existential Ontology: Pascal, Kierkegaard, Bakhtin]* (1999), *Событие в философии Бахтина [Event in the Philosophy of Bakhtin]* (2002), *Мemento nasci. Сообщество и генеративный опыт [Memento nasci: Community and the Intergenerational Experience]* (2006), *Антропология. Этика. Политика [Anthropology. Ethics. Politics]* (2014). Books in German: (Hg.) *In statu nascendi. Geborenssein und intergenerative Dimension des menschlichen Miteinanderseins* (2012); *Jenseits der Unbezüglichkeit. Geborenssein und intergenerative Erfahrung*, publ. in der Buchreihe *Orbis Phaenomenologicum* (2016).

Prof Dr Zoltán Szendi

Fragen der kulturellen Identität – literarische Fallbeispiele

Die Zukunftsfrage Europas ist keineswegs neu, mit den unbewältigten Migrationswellen ist sie aber wohl das zentrale Problem geworden, auch und vor allem aus der Sicht der europäischen Kultur. Es wäre zwar eine Illusion, sich einzubilden, dass intellektuelle Erwägungen in Betracht gezogen werden, wo die politischen und wirtschaftlichen Interessen das letzte Wort haben, die Klarsicht ist trotzdem unentbehrlich. Gewiss aus dieser Überzeugung sind auch jene Schriften entstanden, welche „die Kostbarkeit des alten Kontinents“ (E. Fuhr) wiederentdecken und sie bewahren möchten.

Der berühmte Essay Hans Magnus Enzensbergers *Ach Europa! Wahrnehmungen aus sieben Ländern* (1987) sowie sein Gedicht „Altes Europa“ (1995) sind richtige Warnsignale, die Jahrzehnte vor der Migrationskrise verlautet sind. Ein anderer Essay, ebenfalls aus dieser Zeit, *Anschwellender Bocksgefang* von Botho Strauß (1993), und später die kurze polemische Schrift *Der letzte Deutsche*, die schon die Flüchtlingskrise reflektiert (2015), lösten heftige Reaktion aus. Diese beiden höchst kritischen Positionen sind deshalb paradigmatisch, weil sie sich von zwei verschiedenen Seiten der Kulturkrise unserer Zeit annähern. Während Enzensberger, der linksradikale Wurzeln der 60-er Jahre hat, die Homogenisierungspolitik der EU angreift, tritt „der letzte Deutsche“ im Zeichen der bürgerlichen Kultur gegen die Selbstaufgabe der Europäer und für die nationale Kultur auf. Bei diesen berühmten Repräsentanten der deutschen Literatur geht es schließlich auch um die Entlarvung der Globalisierung, um einen literarischen Kampf gegen „das Brüsseler Projekt“, das den Leuten „ihre sozialen Rechte, ihre Umwelt und ihre Kultur bedroht“ (Enzensberger).

Zum Ziel dieser Untersuchung gehört, diese Stellungnahmen auch „im Kreuzfeuer“ der zeitgenössischen Kritik zu deuten.

From Stories to History
Von Geschichten zur Geschichte

Moderator: Prof Dr Marco Russo

Prof Dr Zoltán Szendi, geboren 1950 in Paloznak (Ungarn), studierte Germanistik und ungarische Sprache und Literatur in Szeged. Nach der Promotion und Habilitation war er bis 2015 Lehrstuhlleiter und Institutsdirektor im Germanistischen Institut der Universität Pécs. Seit 1993 Mitherausgeber der *Pécs-er Studien zur Germanistik* sowie von 2011 bis 2017 des *Jahrbuchs der ungarischen Germanistik*.

Wichtigste Forschungsaufenthalte: Thomas-Mann-Archiv, Zürich (1981–1982, 1984) Universität Tübingen (2004), Gastdozenturen: an der Universität Veszprém 1996–1999, an der Universität Komarno, 2010; Kurzzeitdozenturen an den Universitäten Heidelberg, Graz, Potsdam; zahlreiche Gastvorträge.

Wichtigste Buchpublikationen: *Seele und Bild. Weltbild und Komposition in den Erzählungen Thomas Manns* (Pécs 1999); *Durchbrüche der Modernität. Studien zur österreichischen Literatur* (Wien 2000); *Perspektivierung und Daseinsdeutung in der Lyrik der mittleren Periode Rainer Maria Rilkes* (Wien 2010).

Moderator: Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

Prof em Dr Dr hc Bernhard Waldenfels

Europa unter dem Druck der Globalisierung

(Keynote Speech)

Die Globalisierung ist ein aktuelles Phänomen, doch ihre Wurzeln liegen tiefer. Sie gehen zurück auf den modernen Prozess einer Welt- und Geschichtseroberung, der längst von der Bahn eines unendlichen Fortschreitens abgekommen ist. Der Erste Weltkrieg bedeutet eine Schwelle. Glühender Nationalismus trifft auf eine Technologie, die alle Mittel traditioneller Kriegsführung sprengt. Symptomatisch sind die Reaktionen europäischer Intellektueller wie Husserl, Scheler, Bergson, Weber, Freud, Jünger oder Rolland. Inzwischen ist die Globalisierung in einen weltweiten *Globalismus* ausgeufert, der die Gefahr einer zunehmenden Ortlosigkeit und Entgrenzung von Politik, Ökonomie und Kultur mit sich bringt. Darauf reagiert ein *Lokalismus*, der sich an einen fixen Ort klammert, die „Heimat“ in ein Phantasma verwandelt und nach innen und außen neue Grenzen gegen Fremde errichtet. Meine eigenen Überlegungen zielen ab auf eine Phänomenologie des leiblichen und ökologischen Hier, auf die Scheidung der Lebenswelt in Heimwelt und Fremdwelt, auf eine Zukunft, die unsere Planungen überschreitet und auf die Anforderungen künftiger Generationen antwortet.

The Prospects of Globalization and the Horizons of Humanism
Die Perspektiven der Globalisierung und die Horizonte des Humanismus

Moderator: Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

Prof em Dr Dr hc Bernhard Waldenfels, Professor Emeritus für Philosophie an der Ruhr-Universität Bochum, Ehrendoktor der Universitäten Rostock und Freiburg, lehrte als Gastprofessor in Debrecen, Hongkong, Paris, Louvain-la-Neuve, New York, Prag, Rotterdam, Rom, San José und Wien. Mitbegründer der Deutschen Gesellschaft für Phänomenologie. Arbeitsschwerpunkte sind responsive Phänomenologie des Fremden, des Leibes, der Sinne und französische Philosophie.

Veröffentlichungen in Auswahl: *Phänomenologie in Frankreich* (1983), *Ordnung im Zwielficht* (1987, ²2013, engl. 1996), *Der Stachel des Fremden* (1990, slowen. 1998), *Antwortregister* (1994), *Topographie des Fremden* (1997, poln. 2002, franz. 2009), *Das leibliche Selbst* (2000, japan. 2004), *Verfremdung der Moderne* (2001, slowen. 2006), *Bruchlinien der Erfahrung* (2002, japan. 2009), *Grundmotive einer Phänomenologie des Fremden* (2006, ital. 2008, poln. 2009, serb. 2010, engl. 2011), *Sinne und Künste im Wechselspiel* (2010), *Hyperphänomene* (2012), *Politiche dell'estraneo* (2012), *Sozialität und Alterität* (2015), *Platon* (2017).

Moderator: Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

Prof Dr Anđelko Milardović

Globalization of Migration, Anti-Immigrant Parties and Xenophobia in the European Union

Today's society is an expression of the *second modernity*, its main features being the phenomena of globalisation and migration. Both phenomena require a complex research approach as they shape *everyday life* and affect the transformation of societies, identities, and cultures. Precisely for these reasons, but also due to recent events and challenges faced by the European Union.

The first thematic section in the lecture (Globalization of Migration and Global Migration) provides an insight into the phenomenon of globalization and reactionary parallel processes in the form of renationalization, anti-immigrant political discourse, creation of anti-immigrant parties and strengthening of *xenophobia in Europe*. This process is called *simultaneous diversity*. This is a new methodological and analytical framework, in relation to methodological nationalism and methodological cosmopolitanism, showing a different or diametrically opposed relation to humanism and the humanistic dimension of global migration.

This relationship is manifested through different and opposing Ethics of the Other (Emanuel Levinas), from which it is possible to recognize a sovereign and cosmopolitan Europe. In fact, two opposing Europes. One of Angela Merkel and Macron, and the other of Orban's sovereign EU.

The second thematic section in the lecture (Migration, asylum, and security issues in the European Union and South East Europe) (the Balkan and the Mediterranean route) in the context of a *risk society*, is focussed on the challenges and relations arising from the refugee crisis, with an emphasis on the issue of security and the formulation of modern migration policies. Be they economic or forced, resulting from wars and destruction

Moderator: Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

of countries, migrations pose a major challenge to the European Union in the global age.

The third thematic section in the lecture (The phenomenon of anti-immigrant parties and xenophobia in the European Union in the 21st century) is focused on researching anti-globalization processes manifested as reactive responses to globalization. Globalization and migration are multi-dimensional phenomena, as their simultaneous differentiability produces lines of conflict regarding migration: anti-immigrant, populist, and radical right-wing parties and *xenophobia*.

Finally, the fourth thematic section in the lecture (The impact of migration globalization on Croatian Society and State in the 21st century), deals with the impact of the globalization of migration on Croatian society and state in the 21st century, considering that by entering the European Union, the Republic of Croatia became a part of the global migration arena.

This lecture is part of an international scientific project to be implemented at the Institute for Migration and Ethnicity in Zagreb, in co-operation with the Faculty of Philosophy of the University of Split, the Slovenian Academy of Sciences, the University of Milan and the University of Duisburg-Essen.

Prof Dr Anđelko Milardović is a political scientist, sociologist, and professor of political sciences. He is a scientific researcher at the Institute for Migration and Ethnic Studies in Zagreb, with a permanent position as a senior research scientist. Professor Milardović is the founder and director of the Political Science Research Centre and the Institute for European and Global Studies. He is a guest professor at the Universities of Zagreb, Dubrovnik, Osijek, Koprivnica, and Varaždin. He graduated from the Faculty of Political Sciences in Zagreb, University of Zagreb, in 1981. In 1986 he earned his Master's degree at the same Faculty. In October 1989 he earned his PhD degree at the Faculty of Political Sciences, University of Belgrade. From 1987 onwards, he has been permanently employed at the Institute for Migration and Ethnic Studies as a senior research scientist, pursuing research in migration policy and sociology of foreigners in a time of globalization and xenophobia.

Moderator: Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

Prof Dr Marco Russo

Humanism Reloaded. Hints for the Third Millennium

The most powerful frames of reference (cosmos, religion, tradition, civilization) to interpret and coordinate the experience are weakened. This is why the idea of humanity – *humanitas* – has become central to our time. It is perhaps the only idea still able to find a widely shared basis on the cognitive, symbolic, and practical level, in order to achieve a more peaceful coexistence.

In the first part of my contribution the key meanings of European humanism are recalled. Humanism is primarily the study of the human condition, taken in all its richness and ambiguity. And it is then the search for and cultivation of values that men can share for the mere fact of being men, making themselves capable of governing the power and the risks of our indefinite nature. In the second part I provide some ideas for an applied humanism. There are concrete and shareable ways to improve coexistence with our peers and the environment, without falling into utopian attitudes. It is still possible to link knowledge and virtue, technique and values, vital needs and spiritual enrichment. To confirm that this possibility exists and can be strengthened some examples are given, also in light of the experience of humanistic associations.

The Prospects of Globalization and the Horizons of Humanism
Die Perspektiven der Globalisierung und die Horizonte des Humanismus

Moderator: Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

Prof Dr Marco Russo is currently Associate Professor of Theoretical Philosophy at the University of Salerno (Italy). Taking into account the metaphysical, epistemological, and ethical aspects, his main research topics concern the concepts of humanity and of world. 2011-2017 he has been vice president of “Helmuth Plessner Gesellschaft”, an international network for the promotion of philosophical anthropology. He is a member of the “Max Scheler Gesellschaft” and of the “Società italiana di Studi Kantiani”. He is also a member of the editorial board of the philosophical review *Thaumazein* and a committee member of the doctoral school “Ancient, Medieval and Renaissance Philosophy” (FITMU), University of Salerno. Among his books: *Il mondo. Profilo di un’idea* (Milano 2017); *Umanesimo. Storia, critica, attualità* (Firenze 2015); *Al confine* (Milano 2007); *La provincia dell’uomo* (Napoli 2000).

Prof Dr Dean Komel

Ein Jahrhundert der Krise: Europa und der Geist der Philosophie

Der thematische Ausgangspunkt des Vortags bildet die Schrift von Jacques Derrida aus dem Jahre 1991 unter dem Titel „Das andere Kap“. In seiner Auseinandersetzung zum Problem des „Europas heute“ bzw. des „neuen Europas“ betrachtete Derrida kritisch die geschichtliche Selbstdeutung Europas, die in damaliger schnell fortschreitenden Konstitution der Europäischen Union wieder aktuell geworden war. Von einer politischen, wirtschaftlichen und gesellschaftlichen Krise Europas war damals noch keine Rede. Die weitere Entwicklung hat dazu geführt, dass man heute die Europäische Union „nur noch“ mit einer allgemeinen Krise zu charakterisieren pflegt. Meines Erachtens aber hat die heutige Krise der Europäischen Union unmittelbar nichts zu tun mit der philosophischen Besinnung der geistigen Krisis Europas, sondern ganz umgekehrt: *der Geist wird gerade systematisch ausgeschlossen.*

The Prospects of Globalization and the Horizons of Humanism
Die Perspektiven der Globalisierung und die Horizonte des Humanismus

Moderator: Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

Prof Dr Dean Komel (1960) is Professor of Contemporary Philosophy and Philosophy of Culture at the Department of Philosophy (Faculty of Arts, University of Ljubljana), the head of research activities at the Institute Nova Revija for the Humanities since 2005 and president of Phenomenological Society of Ljubljana since 1996. In 2003, he received the Zois Award of the Republic of Slovenia for highest scientific achievements in the field of philosophy. His professional bibliography includes seven hundred units. He published his scientific works in prominent journals and book series for phenomenological and hermeneutical philosophy and was the initiator of several humanistic institutions within international and Slovenian scientific community. He was the head of the Department of Philosophy at the University of Ljubljana from 2003 - 2005 and mentored six young researchers, twelve doctoral and seventy-five graduated and master students. As a guest professor, he has also lectured on many universities across the world. He is the member of several editorial and scientific boards of journals for philosophy and culture, and the organiser of more than fifty international scientific conferences. With his critical stance concerning cultural and social questions, he regularly takes part in discussions within different media.

Prof Dr Dr hc (mult) Erhard Busek

Hauptgrundlagen des zeitgenössischen Europas für heute und die Zukunft.

(Keynote Speech)

Die Tatsache der Globalisierung verlangt eine Selbstbestimmung des europäischen Kontinents, da wir nur mehr 7 % der Weltbevölkerung und immerhin noch etwas mehr als 20 % der wirtschaftlichen Leistungskraft sind, aber genau wissen müssen, welchen Beitrag wir in der mit ungeheurem Tempo fortschreitenden globalen Entwicklung leisten können. Die verfehlte Meinung, dass wir immer noch bestimmend sind, gehört längst der Vergangenheit an, weil die Entwicklung von Asien und Afrika samt deren steigender Kraft, aber auch innere Konflikte uns sehr wesentlich bestimmen. Hauptgrundlage können natürlich die historischen Leistungen des Kontinents, aber auch die Fähigkeit zur Kommunikation und zum Dialog sein. Wir müssen uns mit den Anderen auseinandersetzen, um überhaupt zu wissen, wer wir und wer die anderen sind.

Europa muss seine Inhalte stärker bestimmen, wobei die Menschenrechte und die Demokratie eine wesentliche Grundlage darstellen. Insbesondere im Lichte der Geschichte des 20. Jahrhunderts. Die gegenwärtigen Versuchungen des Populismus bzw. Autoritarismus müssen bewältigt werden, wobei die Faszination von primitiver Machtausübung (Putin, Orbán etc.) durch entsprechende geistige Auseinandersetzung bewältigt werden muss. Die Demokratie muss sich heute anders darstellen, wobei unsere Informationsgesellschaft hier neue Formen der Kommunikation notwendig macht. Es ist zu überlegen, ob in der Welt des Internet nicht auch wieder die Möglichkeit des Gesprächs mehr genutzt werden muss. Die Ursprünge der Demokratie liegen im Parlament (*parlare*), was heute wohl nicht mehr ganz gilt, weil uns allein schon das Zuhören schwerfällt.

Europa hat heute immer noch große Möglichkeiten, wobei seine internen Spannungen bewältigt werden müssen. Die Arroganz des westlichen

Moderator: Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner

Europas gegenüber der Mitte, mehr noch gegenüber dem Osten, die Ignoranz gegenüber dem Südosten und die Unfähigkeit über diese Grenzen hinweg zu gehen, muss ganz entschieden bekämpft werden. Das ist allerdings nur möglich, indem wir nicht pädagogisieren und mit erhobenen Zeigefingern arbeiten, sondern in eine innere Auseinandersetzung treten, wobei die Darstellung der so oft zitierten Werte auch eine Rolle spielt. Es ist nicht zu unterschätzen, dass in verschiedenen Dimensionen Religionen heute wieder eine stärkere Bedeutung haben. Europa hat eine reiche Geschichte und Erfahrung, viele Irrtümer, aber auch Möglichkeiten, die entsprechend genutzt werden müssen.

Hier gilt es insbesondere zum Nahen Osten wieder ein Verhältnis zu entwickeln und wieder daran zu erinnern, dass Europa von dort her die wesentlichen Impulse für die eigene Entwicklung bekommen hat. Insbesondere das östliche Mittelmeer spielt eine ganz entscheidende Rolle, wobei dabei nicht nur die Fragen der Migration zu bedenken sind, sondern auch die inhaltlichen Auseinandersetzungen eine Rolle spielen. Um nur ein Beispiel zu nennen: Inwieweit ist die Welt des versunkenen Byzanz heute noch von Bedeutung? Die Orthodoxie ist eine Botschaft, die aber kaum genutzt wird, sondern im Gegenteil, darunter leidet, von der Politik für ihre Zwecke instrumentalisiert zu werden.

In dem Zusammenhang spielt allerdings auch die künftige Rolle Amerikas eine große Rolle. Allein über Donald Trump entsetzt zu sein, nützt nichts, denn schließlich besteht der Norden Amerikas nicht nur aus einer Person, die sich sehr geschickt medial artikuliert, sondern aus vielen Kräften mit großer geistiger Kraft.

Prof Dr Dr hc (mult) Erhard Busek

Vizekanzler a. D. und Bundesminister für Wissenschaft und Unterricht a. D.

Vorsitzender des Institutes für den Donaauraum und Mitteleuropa, Wien, Coordinator European Southeast Cooperative Initiative, Wien.

Studium an der Universität Wien, Juridische Fakultät, Abschluss mit Doktorat, gleichzeitig Werkstudent.

Ehrendoktorate der Universitäten Krakau, Bratislava, Czernowitz, Rousse, Brasov, Liberec (2003), Webster-St. Louis University in Wien, IEDC - Bled School of Management, Wien (2008), Universität Prishtina (2009) und Eötvös Loránd University Budapest (2015), Ukrainian Free University in München (2016).

Dr Jan Brousek

Das Scheitern der Demokratie als Scheitern herkömmlicher Konzepte von Verbindlichkeit

Die aktuellen politischen Entwicklungen Europas betrachtend, erscheint besonders erstaunlich, dass das in Europa über Jahrzehnte langsam und mühsam etablierte System der Demokratie sich in der voranschreitenden Spät-, bzw. Postmoderne selbst ad absurdum zu führen scheint, sich also schrittweise gewissermaßen selbst abschafft. Aus epistemologischer Perspektive lässt sich argumentieren, dass dies mit dem zunehmenden Erodieren grundlegender Voraussetzungen des westlichen Denkens einhergeht: allem voran dem zunehmenden Verlust herkömmlicher Verbindlichkeitskonzepte. Die voranschreitenden Radikalisierungstendenzen und die zu beobachtenden Entwicklungen autoritärer Spielformen von – so genannten *illiberalen* - Demokratien können vor diesem Hintergrund als Ausdruck der Sehnsucht nach Verbindlichkeit in der Sphäre der Politik gelesen werden. Die Rettung des europäischen Friedensprojekts hängt so gesehen vorrangig von dem Gelingen der Herausforderung ab, ein Konzept von Verbindlichkeit jenseits der (vermeintlichen) Alternativen von Relativismus und Universalismus zu konzipieren. Ein *relationales* Konzept von Verbindlichkeit in Weiterentwicklung der Wiener Schule des *Konstruktiven Realismus* erscheint dafür ein geeigneter und vielversprechender Ausgangspunkt zu sein.

**The Crossroads of Politics, Power, and Authority
Die Scheidewege der Politik, Macht und Autorität**

Moderator: Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner

Dr Jan Brousek studied philosophy, sociology, and religious studies at the Universities of Vienna (Austria), Macerata (Italy), and Calgary (Canada). He graduated with a master thesis about Johan Galtung's concept of cultural violence and received his PhD based on a dissertation about epistemological issues in methods of intercultural conflict transformation.

After a few years of editorial assistance activities in the field of documentary films, he was employed from 2007 to 2017 in various positions in the NPO/NGO area; in this context, he worked from 2013 to 2017 as a project coordinator and program manager at the Herbert C. Kelman Institute for Interactive Conflict Transformation (Vienna), emphasizing on the development and implementation of the institute's activities with a focus on the Alps-Adriatic region. Since 2011 he has had various engagements as a scientist and lecturer in the field of peace and conflict studies at the Universities of Vienna, Graz, and Klagenfurt. Since 2013 he has also been working as a trainer in (intercultural) conflict transformation and as a health coach. Besides, he is currently engaged with the organisation of conferences in the field of philosophy of science, in cooperation with the Sigmund Freud University (Vienna).

Prof Dr Mihael Brejc

Policy Requires Good and Capable People

A lot of research and social developments have raised concerns about the state of democracy in the world. Perhaps the most surprising fact is that politics is no longer a place of decision-making, but merely a place of adopting and passing decisions that are formed outside the field of politics, and are then inserted into the mouths of politicians through various channels. One of the reasons for politics taking on such a servile role is the fact that there are not enough political personalities in politics, that there are too many mediocre and incompetent people. Democracy fulfills its mission if it is driven by the energy of good and capable people. What are the factors that discourage good people from engaging in politics, how to attract the right people into politics, how to encourage an interest in humanity in a society obsessed with money and consumption; these are the questions I will attempt to answer in this paper.

**The Crossroads of Politics, Power, and Authority
Die Scheidewege der Politik, Macht und Autorität**

Moderator: Prof Dr Dr hc (mult) Harald Heppner

Prof Dr Mihael Brejc is Full Professor at the Faculty of Administration, University of Ljubljana. His area of expertise is public administration, with special emphasis on human resources. At the time of Slovenia's independence he was Director of the Security Information Service, then Minister of Labour, Member and Vice-President of the National Assembly, a member of the Convention on the Future of Europe, and a Member of the European Parliament. He was also a long-time vice-president of the Slovenian Democratic Party, shortly after retirement he withdrew from politics. He is the founder of the Center for Democracy and Technology in Ljubljana and co-founder and president of the Slovenian-Taiwanese Friendship Association.

Prof Dr Dr Andrzej Wierciński

Learning toward Understanding the Tradition that We Are: Hermeneutic Reading of the Greek

In the *Statesman*, 268 d, Plato addresses the need of flexibility while engaging the other in the conversation: “Then we must begin again from a new starting-point and travel by a different road.” Thus, taking a different road, ἕτερος ὁδός, becomes a mode of hermeneutic thinking, which acknowledges that everything can be seen differently, and, in fact, we understand in a different way, “if we understand at all.” (Gadamer, *Truth and Method*, 296) To understand what wants to be understood, we need to recognize the inescapability from the past: in fact, the salvific turn to the past allows for a deeper understanding of “tradition that we are.” (Gadamer, *Truth and Method*, 363) The necessity and productivity of tradition (*Überlieferung*) and language (*Sprache*) for human thinking discloses the essential mode of understanding as the way of being a human being in the world: seeing (un-covering) things in their *Wirkungsgeschichte*. It is a hermeneutic call for attentiveness and responsiveness to “tradition that we are.” Learning is looking “beyond what is close at hand—not in order to look away from it but to see it better, within a larger whole and in truer proportion.” (Gadamer, *Truth and Method*, 303) We learn always differently, if we learn at all.

Oh, Europe!
Ach, Europa!

Moderator: Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann

Prof Dr Dr Andrzej Wierciński (born 1961 in Białystok, Poland) is a philosopher, theologian, and a poet. He is Professor of General Education and Philosophy of Education at the Faculty of Education at the University of Warsaw (Poland), Member of the Institute of Philosophy, University of Augsburg, Germany, as well as President and Founder of the International Institute for Hermeneutics. The primary fields of Wierciński's research and teaching represent philosophical and theological hermeneutics, German idealism, as well as hermeneutics of education, communication, medicine, and psychoanalysis. He has authored and edited numerous monographic publications, as well as organized and participated in many national and international conferences.

Selected publications: *Hermeneutik und Metaphysik: Bildung im Gespräch zwischen Philosophie, Theologie und Dichtung* (Zürich: LIT Verlag, 2017); editor, *Hermeneutics-Ethics-Education* (Münster: LIT Verlag, 2015); editor, with Maria Luisa Portocarrero and Luis Umbelino, *The Hermeneutic Rationality/La rationalité herméneutique* (Münster: LIT Verlag, 2012), editor, *Gadamer's Hermeneutics and the Art of Conversation* (Münster: LIT Verlag, 2011); *Hermeneutics between Philosophy and Theology: The Imperative to Think the Incommensurable* (Zürich: LIT Verlag, 2010).

Oh, Europe!
Ach, Europa!

Moderator: Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann

Prof Dr Ion Copoeru

Is Europe's Constitutionalism an Answer to the Problem of Violence?

100 years after the Great War, we should not disregard the role of violence in the constitution of “the Europeanness” and its core values. More than the need of socio-economic interdependence, the European project has to be related to the (moral, political, philosophical) imperative to avoid violence. European integration may be considered, therefore, the outcome of a “constitutionalist ethos”.

Taking into consideration recent contributions on the phenomenology of violence (Staudigl, Dodd, etc.) and Patočka's critique of liberalism, I'll examine in this paper to what extent the EU legal order is able to fulfill the double exigency of enhancing freedom and preventing violence. In the final part I'll discuss the possibility and the desirability of a “post-state constitutionalism”.

Oh, Europe!
Ach, Europa!

Moderator: Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann

Prof Dr Ion Copoeru is Professor of Modern Philosophy, Phenomenology of Law and Applied Ethics at Babeş-Bolyai University in Cluj-Napoca, and Fulbright fellow at the University of Memphis (USA) (March-July 2018). His research interests are located mainly in phenomenology (intersubjectivity, everydayness, law, and addictions) and ethics in professions, with focus on the professions of law and healthcare.

He is author of *Aparență și sens* [*Appearance and meaning*] (2000) and *Structuri ale constituirii* [*Structures of Phenomenological Constitution*] (2001), editor or co-editor of several collective volumes, such as *Phenomenology 2005*, Vol. III (with Hans Rainer Sepp) (Zeta Books, 2007), *Phenomenology 2010*, Vol. III (with P. Kontos and A. Serrano) (Zeta Books, 2011), *Recherches phénoménologiques actuelles en Roumanie et France* (with Alexander Schnell) (Olms, 2006), and author or co-author of a series of articles and book chapters on the above mentioned topics.

He is also vice-president of the Romanian Society for Phenomenology and member of the editorial committee of the journal *Studia Phaenomenologica*.

Oh, Europe!
Ach, Europa!

Moderator: Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann

Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner

Europa? Ja, aber nochmals von vorne bitte!

Angesichts der besorgniserregenden Entwicklung Europas, einer inneren Krise und äußeren Bedrohungen müssen wir uns mit den tieferen Ursachen dieser Krise beschäftigen und dabei nicht nur die praktische Politik, die von den hehren Idealen immer abweicht, sondern auch diese Ideale selbst einer kritischen Prüfung zu unterziehen.

Meine Hauptthese lautet, dass die humanistischen europäischen Ideale immer wieder mit den ökonomischen und politischen, strukturellen und ideologischen Zwängen in Konflikt geraten, die eine auf Wachstum beruhende, nationalstaatlich verfasste kapitalistische Produktionsweise, die Tradition des Militarismus und des Patriarchats sowie eine längst zum Habitus gewordene „imperiale Lebensweise“ permanent reproduzieren.

Wir müssen uns daher mit diesen europäischen humanistischen Ideale auseinandersetzen, nicht um sie zu verwerfen, sondern um sie auf neue, bessere Grundlagen zu stellen. Der Vortrag wird diese Kritik, v.a. anhand der Positionen von Aníbal Quijano, Ramón Grosfoguel, Étienne Balibar, Edgar Morin oder von den AutorInnen des Manifestes *Wir sind Europa!* (2012) nachzeichnen, um daraus Umriss für ein neues Europa-Bewusstsein zu gewinnen.

Oh, Europe!
Ach, Europa!

Moderator: Prof Dr Gertrude Cepl-Kaufmann

Prof (ret) Dr Werner Wintersteiner, Friedenspädagoge und Professor für Deutschdidaktik, ist Gründer und ehemaliger Leiter des „Zentrums für Friedensforschung und Friedenspädagogik“ an der Alpen-Adria-Universität Klagenfurt (AAU) sowie wissenschaftlicher Leiter des Master-Lehrgangs *Global Citizenship Education* an der AAU.

Seine Arbeitsschwerpunkte sind Literatur, Politik und Frieden; Kulturwissenschaftliche und transdisziplinäre Friedensforschung; Erinnerungskultur und Erinnerungspolitik; Friedenspädagogik und Global Citizenship Education sowie (transkulturelle) literarische Bildung.

Er ist Autor bzw. Herausgeber von über 40 Büchern, darunter die Monographien *Pädagogik des Anderen. Bausteine für eine Friedenspädagogik in der Postmoderne* (1999), *Hätten wir das Wort, wir bräuchten die Waffen nicht* (2001) oder *Poetik der Verschiedenheit. Literatur, Bildung, Globalisierung* (2006), und von über 300 einschlägigen Aufsätzen in mehreren Sprachen.

Er war von 2000 bis 2014 Mitglied des Leitungsorgans der Peace Education Commission (PEC) of IPRA (International Peace Research Association) und ist Mitglied im Editorial Board mehrerer Zeitschriften, darunter das *Journal of Peace Education* (London), *In Factis Pax* (Toledo, USA) oder *Europea* (Triest).

Tomaž Zalaznik

Die Mimikry des Verbrechens. Ideologien, Totalitarismen und Autokratie gegenüber Humanismus

Die Geschichte Europas wurde vom Anfang des 20. Jahrhunderts bis zum heutigen Tag vom Zerfall von Monarchien und Kolonialismen, von Kriegen, Ideologien, Revolutionen, Totalitarismen und Nationalismen gezeichnet, die Millionen von Opfern verlangten. Eine oberflächliche, schlecht recherchierte, unvollkommene oder zurechtgestutzte Interpretation von historischen Tatsachen dient mancherorts immer noch Interessen, die das zeitgenössische Europa und die Formatierung seiner Werte wie auch seine künftige kulturelle, politische und wirtschaftliche Entwicklung bestimmen.

Dabei stellen sich begründeter Weise folgende Fragen:

- Inwiefern beeinflusst dieses unvollkommene Kennen von europäischen historischen Fakten die Errichtung von demokratischen Prozessen, sowohl innerhalb von einzelnen Ländern als auch im Rahmen der EU?
- Inwiefern beeinflussen diese Fakten die Regression der Demokratie?
- Warum existiert in manchen Ländern nur eine Schein-Demokratie?
- Sind wir fähig, verschiedene nationale, politische oder kapitale Interessen zu erkennen, die Demokratieentwicklung beeinflussen?
- Wird mit der Errichtung der Demokratie im zeitgenössischen Europa gleichzeitig auch das Bewusstsein über die Werte von Menschenrechten geschaffen, die uns nicht gegeben sind, sondern sie sind etwas, worin sich Europäer einleben müssen wie in eine Art von Mit-Sein und Miteinandersein?

Tomaž Zalaznik

1988 Beginn seiner Zusammenarbeit mit der oppositionellen Literatur- und Kulturzeitschrift *Nova Revija* in der Produktion und Geschäftsleitung.

1990 Mitbegründer des unabhängigen Privatverlags *Nova Revija*, der aus dieser Zeitschrift hervorging, was europaweit ein Unikum ist. Bis 2000 sein kommerzieller Leiter und von da bis zu seinem Eingehen 2014 sein Direktor. Im Verlag *Nova Revija*, der über 500 Bücher, darunter Grundwerke slowenischer Kultur-Geschichte, und 5 Zeitschriften verlegte, wirkte er auch als Redakteur und Publizist mit.

August bis November 1989 Leitung des Projekts der ersten slowenischen privaten Zeitung *Demokracija* und Koordinierung der Initiative zur Gründung der ersten privaten Medien-Verlagsgesellschaft bis zur Übergabe der Zeitung an den neuen Besitzer.

2004–2010 Mitglied der Versammlung für Republik *Zbor za republiko*, einer zivilgesellschaftlichen Gruppierung, die den Einzug demokratischer Werte in die slowenische Gesellschaft und Politik fördert.

2005 Mitbegründer und seitdem Direktor des interdisziplinären Instituts *Nova Revija* für Humanwissenschaften, das neben der Forschungsarbeit Konferenzen, Podiumsgespräche und Themendiskussionen organisiert (52), wissenschaftliche und Fachbücher wie auch die Zeitschrift *Phainomena* verlegt.

2007 Mitbegründer der Vereinigung von Journalisten und Publizisten *Združenje novinarjev in publicistov*, deren wichtigstes Ziel es ist, die Redefreiheit als das Grundrecht von Einzelnen und Gesellschaftsgruppen in Slowenien zu fördern.

2014 Initiator der Gründung des internationalen *Forums für Humanwissenschaften*, wo er als Leitungsmitglied wirkt.

Declaration of the participants in the founding meeting of the Humanities Forum on 12th November, 2014 in Ljubljana

THE MAIN PURPOSE AND THE MAIN OBJECTIVES OF THE HUMANITIES FORUM

Regional and trans-regional inter-institutional cooperation with the intention to create an European space for reflection in the field of Humanities and Human Culture. This space (forum) includes non-European horizons of human understanding as well. In an interaction with them, it is possible to explore the humanizing possibilities in a global perspective. A special attention will be dedicated to: historical and contemporary dimensions of European Humanism and its consequences; importance of multilingualism, inter- and transculturality; relationship between individual freedom and social fairness; integration of Nature and Culture in the scientific-technical world; preservation and empowerment of Principals of Human Rights in today's world full of conflicts.

Inter-institutional and interdisciplinary collaboration includes:

- Collaboration in preparing and realizing of research, education and culture projects;
- Multilingualism strengthening in relation to immanent Monolingualism;
- Organization of issue conferences on humanities' key problems today;
- Concern for the inclusion of young researchers in the international exchange in the field of humanistic and social sciences;
- Print and online publications on current problems;
- Establishment of the website *Humanities Forum*;
- Establishment of the newsletter *Humanities Forum*.

Signers:

As Prof Dr Gorazd Bajc
Prof Dr Dean Komel
Prof Dr Mira Miladinović Zalaznik
Prof Dr Žarko Paić
Dr Franco Rota
Prof Dr Bernhard Waldenfels
Prof Dr Werner Wintersteiner
Tomaž Zalaznik

Deklaration der Teilnehmer und Teilnehmerinnen des Gründungstreffens des Forums für Humanwissenschaften vom 12. 11. 2014 in Ljubljana.

DIE HAUPTABSICHT UND DIE VORRANGIGEN ZIELE DES FORUMS FÜR HUMANWISSENSCHAFTEN

Interinstitutionelle Zusammenarbeit im regionalen und überregionalen Rahmen mit der Absicht, einen europäischen Raum für Reflexion auf dem Gebiet der Humanwissenschaften und der humanen Kultur zu eröffnen. Dieser Raum soll auch außereuropäische Horizonte des Humanen einbeziehen. So bieten sich Möglichkeiten, neue Wege einer Humanisierung in globaler Perspektive zu erkunden.

Die besondere Aufmerksamkeit des Forums richtet sich auf folgende Themen: Historische und zeitgenössische Dimensionen der europäischen Humanität als auch deren Auswirkungen; Bedeutung der Mehrsprachigkeit wie auch der Inter- und Transkulturalität; Beziehung von individueller Freiheit und sozialer Gerechtigkeit; Verflechtung von Natur und Kultur in der wissenschaftlich-technischen Welt; Bewahrung und Stärkung der Prinzipien der Menschenrechte in einer Welt voller Konflikte.

Die interinstitutionelle und interdisziplinäre Zusammenarbeit schließt ein:

- Gemeinsames Vorgehen bei der Teilnahme an den Ausschreibungen für Forschungs-, Bildungs- und Kulturprojekte;
- Stärkung der sprachlichen Vielfalt gegenüber einem drohenden Monolinguisismus;
- Organisation von thematischen Konferenzen zu Schlüsselproblemen des Humanen heute;
- Sorge für die Einbeziehung von jungen Forschern in den internationalen Austausch auf dem Gebiet der Human- und Sozialwissenschaften;
- Druck- und Internetpublikationen zu aktuellen Problemen;
- Gestaltung eines Internetportals *Forum für Humanwissenschaften*;
- Gestaltung eines Newsletter *Forum für Humanwissenschaften*.

Unterzeichner:

Doz. Dr. Gorazd Bajc

Prof. Dr. Dean Komel

Prof. Dr. Mira Miladinović Zalaznik

Prof. Dr. Žarko Paić

Dr. Franco Rota

Prof. Dr. Bernhard Waldenfels

Prof. Dr. Werner Wintersteiner

Tomaž Zalaznik

Dichiarazione finale dei partecipanti alla riunione inaugurale del Forum per gli Studi Umanistici, svoltasi il 12 novembre 2014 a Lubiana.

SCOPO E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL FORUM PER PER GLI STUDI UMANISTICI

La cooperazione istituzionale in ambito regionale e interregionale è stata stabilita al fine di creare uno spazio di riflessione nel campo delle scienze umane e della cultura; tale interazione consentirà di esplorare le possibilità di un nuovo umanesimo nella prospettiva globale.

Particolare attenzione sarà rivolta ai seguenti temi: dimensione storica e dimensione contemporanea dell'umanesimo; importanza del multilinguismo, dell'interculturalità e della transculturalità; problematiche della libertà individuale e della giustizia sociale; interazione fra natura e cultura nel mondo scientifico e tecnologico; salvaguardia e rafforzamento dei principi relativi ai diritti fondamentali dell'uomo nel mondo di oggi.

La collaborazione inter-istituzionale e interdisciplinare include:

- Cooperazione nella partecipazione ai bandi per progetti di ricerca, progetti educativi e progetti culturali;
- Stimolo alla valorizzazione delle diversità linguistiche nei confronti di un monolinguisimo incombente;
- Organizzazione di conferenze incentrate sui problemi chiave dell'umanistica di oggi;
- Azioni a favore del coinvolgimento di giovani ricercatori negli scambi internazionali nel campo delle scienze umanistiche e sociali;
- Edizione di pubblicazioni a stampa e on-line sui temi di attualità delle scienze umanistiche;
- Implementazione del sito web: *Forum per gli Studi Umanistici*;
- Redazione della Newsletter *Forum per gli Studi Umanistici*.

Firmatari:

Doc. Dott. Gorazd Bajc
Prof. Dott. Dean Komel
Prof. Dott. Mira Miladinović Zalaznik
Prof. Dott. Žarko Paić
Dott. Franco Rota
Prof. Dott. Bernhard Waldenfels
Prof. Dott. Werner Wintersteiner
Tomaž Zalaznik

